

TECA

n. 15-16 Marzo-Settembre 2019

Testimonianze Editoria Cultura Arte

Paolo Tinti



SOMMARIO

TECA Numero 15-16 (marzo, settembre 2019)

RICERCHE

FERMÍN DE LOS REYES GÓMEZ, <i>Hacia un control de los incunables hispanos. El 'Repertorio bibliográfico de incunables españoles'</i>	pag. 9
MIKA KUHA, <i>The early formation of Leonardo Donà's collection of printed books and manuscripts in the light of his autograph library catalogue</i>	» 21
FEDERICA DALLASTA, <i>Certosini censurati: l'inventario della biblioteca di Parma e l'inquisitore (1660). Seconda parte, con documenti sugli acquisti librari (1562-1759)</i>	» 51
ALBERTO CADIOLI, <i>La biblioteca Monrepos di Ludwig Heinrich von Nicolay, intellettuale europeo del XVIII secolo</i>	» 101
MARIUS RUSU, <i>Un 'catalogo illuminista' in Inghilterra. Angelo Maria Bandini e i librai-editori Molini</i>	» 115

NOTIZIE E CANTIERI DI RICERCA

FEDERICA FABBRI, <i>Il commercio della carta nell'Europa moderna e contemporanea. Pratiche, materiali di studio, reti di ricerca</i>	» 131
PAOLO TINTI, <i>Nuovi studi sulla Malatestiana. Dall'ordine dell'edificio ai graffiti di memoria</i>	» 139
CORRADO CONSIGLIO, <i>I videogiochi nella biblioteca pubblica. Dalle origini al Multiplo Centro Cultura di Caorlago (2011)</i>	» 149

RASSEGNE, RECENSIONI E SCHEDE

a cura di ANNA GIULIA CAVAGNA e PAOLO TINTI

PAOLO ALBANI, <i>Bibliofilia curiosa. Libri immaginari, bizzarri, mai scritti & falsi</i> , Sesto Fiorentino, Apice libri, 2018 (Francesca Nepori)	» 167
ANGELO FLORAMO, <i>La sensualità del libro. Piccole erranze sensoriali tra manoscritti e libri antichi</i> , Portogruaro, Ediciclo, 2019 (Anna Bernabè)	» 168
FRANCISCO M. GIMENO BLAY, <i>Ameu saviesa. Los libros de la Universitat de València</i> , Valencia, Vicerectorat de Cultura i Igualtat, Universitat de València, 2016 (Paolo Tinti)	» 171
LORETTA DE FRANCESCHI, <i>Libri in guerra. Editoria e letture per i soldati nel primo Novecento</i> , Milano-Udine, Mimesis, 2019 (Sara Nannetti)	» 175
ROBERTO VACCARI, <i>C'è poco da ridere. Angelo Fortunato Formíggini, l'italiano</i> , Modena, Elis Colombini, 2019 (Elisa Pederzoli)	» 177
GIAN CARLO FERRETTI, <i>Il marchio dell'editore. Libri e carte, incontri e casi letterari</i> , Novara, Interlinea, 2019 (Samuele Rossi)	» 179

ARTE E LIBRO

a cura di IRENE GUZMAN e GIOVANNA PESCI ENRIQUES

Contributi

Bookpride. *Appunti di un aspirante editor* (Samuele Rossi) » 185

Le interviste a...

In mostra Libri mai mai visti e La bibliothèque imaginaire de Rabelais.

Incontro con Gianni Zauli (Anna Bernabè)» 188

Versione elettronica / Online version

www.teca.patroneditore.it

Contatti / Contacts:

teca@patroneditore.com

+39-051-2098566 ; +39-051-2098555 (fax)

Indirizzo postale / Postal address:

CERB - Centro di Ricerca in Bibliografia,

Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, v. Zamboni, 32, 40126 Bologna

Copertina / Cover art:

L'immagine di copertina è di / The Cover art is realized by Quint Buchholz, Copyright © 2011

Patron editore, via Badini 12, Quarto Inferiore

40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna, Tel. 051 767003

info@patroneditore.com - www.patroneditore.com/teca

ISSN 2282-1007 Versione cartacea

Stampa / Printing:

Mediagraf Spa, Noventa Padovana (PD), per conto della Patron Editore

Fascicolo 15-16 - marzo, settembre 2019 - TECA

finito di stampare nel maggio 2020

Redazione del numero coordinata da Anna Bernabè

Per quanto riguarda le immagini contenute in questo numero di TECA l'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

TECA – Testimonianze, editoria, cultura, arte
Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura, del libro,
della lettura
International Journal of Art and History of Writing, Book and Reading

Periodicità / Issue
semestrale / semiannual

Direzione / Direction:
Paolo Tinti (Responsabile / Legal)

Comitato scientifico internazionale / International advisory committee:

Angela Andrisano
Gian Mario Anselmi
Antonio Castillo Gómez
Pedro M. Cátedra
Anna Giulia Cavagna
Loredana Chines
Stefano Cracolici
Vera Fortunati
Sabine Frommel
Giovanna Granata
Giuseppe Olmi
Francesca Roversi-Monaco
Juan Miguel Valero Moreno
Paola Vecchi
Françoise Waquet

Comitato di redazione / Editorial staff:

Denise Aricò
Anna Bernabè
Rita Bertani
Giovanna Boldrini (referente abstract)
Federica Fabbri
Federico Olmi
Elisa Pederzoli
Chiara Reatti
Davide Ruggerini
Marco Serra (referente aggiornamenti e sviluppo tecnologico)
Barbara Sghiavetta
Annafelicia Zuffrano

Norme redazionali / Editorial rules

Le norme redazionali sono scaricabili dal sito della rivista, link «La Rivista»:
[www.teca.patroneditore.it /PDF/TECA_Normeredazionali.pdf](http://www.teca.patroneditore.it/PDF/TECA_Normeredazionali.pdf)

Dichiarazione sull'etica e sulle pratiche scorrette di pubblicazione

La dichiarazione sull'etica e sulle pratiche scorrette di pubblicazione è scaricabile dal sito della rivista (www.teca.patroneditore.it), link «La Rivista».

The statement of publication ethics and publication malpractice is available in the journal's website (www.teca.patroneditore.it), link «La Rivista».

Politica di Peer Review

Processo di valutazione tra pari

La selezione dei revisori per ogni articolo sottoposto spetta al comitato scientifico internazionale e tiene conto, nella revisione degli articoli per TECA, dell'esperienza dei recensori, delle competenze maturate, dei suggerimenti dei redattori e dell'esperienza conseguita in precedenza da TECA.

Ogni proposta presentata per la pubblicazione è letta almeno da due membri del comitato scientifico, per una revisione iniziale. Se l'articolo concorda con le politiche editoriali e con il livello minimo di qualità richiesto da TECA, è inviato a due revisori anonimi per la valutazione. TECA si avvale di revisori anonimi sia italiani sia stranieri.

Il processo di revisione intende fornire agli autori un parere competente sul loro articolo. La revisione dovrebbe offrire suggerimenti agli autori, se necessari, su come migliorare i loro contributi.

Peer Review Process

Reviewer selection for each article submitted is up to the international advisory committee and takes into account reviewers' experience, competence, suggestions by editors, and a previous experience in reviewing papers for TECA.

Every proposal submitted for publication is read at least by two editors, for an initial review. If the paper agrees with editorial policies and with a minimum quality level, is sent to two reviewers for evaluation. TECA uses a double blind peer review, at national and international level.

The review process aims to provide authors with a competent opinion on their paper. A review should give authors suggestions, if needed, on how to improve their papers.

Tempi di pubblicazione

TECA intende rispettare la cronologia di pubblicazione illustrata in calce gestendo il flusso del lavoro editoriale secondo le seguenti scansioni temporali:

- Prima revisione interna al comitato scientifico, con conseguente rifiuto o assegnazione della valutazione al revisore anonimo (entro 2 settimane dalla presentazione alla rivista);
- Primo giro di valutazione (entro 4 settimane dall'assegnazione ai revisori);
- Comunicazione all'autore (entro 6 settimane dalla presentazione);
- Modifiche dell'autore al contributo (entro 4 settimane dalla richiesta del redattore);
- Ultima decisione editoriale (entro 2 settimane dalla ricezione delle modifiche).

Publication timeline

TECA aims to respect the publication timeline shown below in managing editorial workflow:

- First editorial review, with consequent rejection or peer review assignment (within 2 weeks after submission);
- First round of peer review (within 4 weeks after the assignment to the blind peer reviewers);
- Communication to the author (within 6 weeks after the submission);
- Author's modifications of the paper (within 4 weeks after editor's request);
- Last editorial decision (within 2 weeks after modifications received).

Nota di redazione

Saggi, contributi e notizie vanno inviati alla redazione in tempo utile per la lettura dei revisori anonimi. Ogni saggio va corredato di abstract e cinque parole chiave in lingua inglese e nella lingua del testo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla redazione.

ALBERTO CADIOLI

*La biblioteca Monrepos di Ludwig Heinrich von Nicolay,
intellettuale europeo del XVIII secolo**

ABSTRACT

The essay studies the library of Ludwig Heinrich von Nicolay, a German-speaking Alsatian, who was an important intellectual at the court of St. Petersburg at the end of the 17th century, with prestigious positions with the Tsar. The library, one of the richest and best-preserved of that age (today consigned in the National Library of Finland), makes it possible to reconstruct Nicolay's relations with the French Enlightenment, and to outline intellectual networks, book's circulation, readings on philosophy, literature, history, art and geography in Europe in the second half of the 18th century.

KEYWORDS: Private libraries 18th century; Ludwig Heinrich von Nicolay; Saint Petersburg.

Il saggio pone lo sguardo sulla biblioteca di Ludwig Heinrich von Nicolay, alsaziano di lingua tedesca, che fu un intellettuale di primo piano alla corte di San Pietroburgo alla fine del XVII secolo, con incarichi di prestigio presso lo zar. La biblioteca, una delle più ricche e delle meglio conservate del suo tempo (oggi raccolta nella Biblioteca Nazionale di Finlandia), permette di ricostruire i rapporti di Nicolay con l'Illuminismo francese, e di delineare rete intellettuali, circolazione del libro, letture di filosofia, di letteratura, di storia, di arte e di geografia nell'Europa della seconda metà del Settecento.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche private XVIII secolo; Ludwig Heinrich von Nicolay; San Pietroburgo.

1. *Il contesto storico culturale*

● I presente contributo affronta l'esplorazione di una biblioteca privata e vuol dar conto, più in particolare, dell'importanza di esaminare il patrimonio librario di un intellettuale del XVIII secolo, testimonianza significativa di un contesto culturale e letterario di ampia ricchezza. La vasta collezione libraria – custodita a Helsinki presso la Biblioteca Nazionale di Finlandia (National Library of Finland, e in finnico, Kansalliskirjasto¹) – è quella di Ludwig Heinrich von Nicolay, intellettuale

* Questo scritto si basa sulla relazione esposta il 13 marzo 2019 a Parigi, nel corso del secondo ciclo del seminario «Bibliothèques d'auteurs: contextes intellectuels et pratiques de lecture»; il seminario era promosso da CIRCE (EA 3979 LECOMO), da ED 122 Europe Latine / Amérique Latine (Université Sorbonne Nouvelle Paris 3) e da ITEM-Institut des Textes et Manuscrits Modernes (CNRS-ENS de Paris). Ringrazio Davide Ruggerini e Paolo Tinti per l'aiuto datomi nella trasformazione della relazione in articolo. Per tutti i siti web citati l'ultima consultazione risale al 3.2.2020.

¹ I libri provenienti dalla biblioteca privata di Ludwig Heinrich von Nicolay sono schedati in formato digitale (anche se non ancora tutti) in una sottocollezione speciale delle *Private libraries stored as separate entities*, The Monrepos Library, della Biblioteca Nazionale di Finlandia: cfr. <<https://www.kansalliskirjasto.fi/en/collections/the->

di origini alsaziane, a lungo vissuto a San Pietroburgo nella seconda metà del Settecento, alla corte dell'imperatrice della Russia Caterina II, prima, del figlio Paolo, suo successore come zar, poi.

Ludwig Heinrich von Nicolay (conosciuto anche con il nome francese Louis Henri Nicolai), figura di rilievo tra i suoi contemporanei, ma oggi poco noto ai non specialisti, nacque nel 1737, da famiglia germanofona,² a Strasburgo, dove il padre lavorava in qualità di primo direttore dell'Archivio della città. Laureatosi nel 1760 in diritto, nell'università della sua città natale, con una tesi sulla navigazione del Reno, rivelò tuttavia subito il suo interesse per la letteratura, pubblicando nello stesso 1760, in lingua tedesca, il suo primo libro di versi, *Elegien und Briefe*, con odi, elegie, epistole che si ispiravano alla poesia latina.³ Il padre avrebbe desiderato per il figlio una carriera da magistrato, ma il giovane Nicolay preferì dedicarsi alla scrittura e alla lettura di testi letterari, sia di autori contemporanei sia di poeti classici (tra i quali, in particolare, Orazio, Ovidio, Tibullo⁴), continuando a scrivere in tedesco versi e prose, che raccoglierà più tardi, nel 1773, in un volume uscito a Basilea.⁵

Allo stesso tempo di cultura francese e tedesca, Ludwig Heinrich, conclusi gli studi universitari, si recò a Parigi per perfezionare la propria formazione; e qui, con uno dei suoi più cari amici di Strasburgo, Franz-

monrepos-library>. Più completo il catalogo cartaceo consultabile presso la biblioteca nazionale. Nella stessa biblioteca è raccolto l'archivio con carte autografe e corrispondenze di Nicolay («Monrepos'n kartanon arkisto»).

² Non sarà da trascurare il fatto che Strasburgo, bastione della Riforma e città di cultura tedesca, nel 1681, con la fine della guerra dei Trent'anni, si era dovuta sottomettere al Re di Francia; la sua stessa cattedrale passò alla Chiesa Cattolica.

³ LUDWIG HEINRICH NICOLAY, *Elegien und Briefe*, Bauer, Strasbourg, 1760.

⁴ Non molti i contributi critici dedicati alla figura di Heinrich Ludwig Nicolay (che prenderà la dignità nobiliare in Russia nel 1783, e nel 1796 sarà nominato barone). Si possono qui ricordare, per le maggiori informazioni anche biografiche, EDMUND HEIER, *L.H. Nicolay (1737-1820) and his Contemporaries*, The Hague, Nijhoff, 1965 (nel frontespizio del volume sono riportati i nomi degli uomini di cultura, non solo letterati, con i quali Nicolay era in contatto: «Diderot, Rousseau, Voltaire, Gluck, Metastasio, Galiani, d'Esche Erny, Gessner, Bodmer, Lavater, Wieland, Frederick II, Falconet, W. Robertson, Paul I, Cagliostro, Gellert, Winckelmann, Poincette, Lloyd, Sanchez, Masson, and others») e ID., *Ludwig Heinrich von Nicolay (1737-1820) as an exponent of neo-classicism*, Bonn, Bouvier, 1981. Scritti di autori vari, brevi ma ricchi di informazioni sulla figura e l'attività, politica e letteraria, di Heinrich Ludwig Nicolay sono in *Monrepos - A European Haven*, Helsinki, Helsinki University Library - The National Library of Finland, 2006. Non si dà conto, qui, dei (per altro non molti) titoli in svedese e in finlandese, reperibili all'indirizzo: <<https://www.kansalliskirjasto.fi/en/collections/the-monrepos-library>>.

⁵ LUDWIG HEINRICH NICOLAY, *Verse und Prose*, Basel, J. Schweighäuser, 1773. Successive raccolte di opere in prosa e in poesia verranno pubblicate, in numerosi volumi, tra il 1778 e il 1786 (*Vermischte Gedichte*, Berlin, Johann Thomas Trattner) e ancora tra il 1792 e il 1810 (*Vermischte Gedichte und prosaischen Schriften*, Berlin & Stettin, Nicolai, 1792-1810). Nel 1811 uscirà la raccolta delle opere teatrali (*Theatralische Werke*, Königsberg, Friedrich Nicolovius 1811).

Hermann (in francese François-Armand), Laferrière, incominciò a frequentare alcuni salotti della capitale, in particolare quello di M.lle Lespinasse, ove si incontravano gli intellettuali dell'*Encyclopédie*. Il soggiorno a Parigi durò solo pochi mesi, ma bastarono a Ludwig Heinrich e a Laferrière per entrare in contatto con D'Alembert (al quale li aveva indirizzati, con una lettera di raccomandazione, Jean-Daniel Schoepflin, professore di storia e di retorica a Strasburgo, molto conosciuto per le sue opere sull'Alsazia, nelle quali per altro esprimeva posizioni in controtendenza rispetto alle idee degli intellettuali parigini) e soprattutto a instaurare un rapporto d'amicizia con Diderot. «Je reçois de temps en temps la visite de deux petits Allemands; ce sont deux enfants tout à fait aimables et bien élevés», scriveva Diderot a M.lle Volland, il 28 settembre 1761,⁶ a testimonianza della simpatia provata nei confronti dei due giovani. Grazie proprio a questo rapporto amichevole, Diderot si fece tradurre dai «deux petits Allemands» la tragedia *Miss Sara Samson* di Gotthold Ephraim Lessing («Je leur ai témoigné l'envie de connaître cet ouvrage, et ils me l'ont traduit en deux ou trois jours»⁷) e donò loro vari libri, che entreranno nella collezione libraria di Nicolay.

Un altro significativo incontro parigino sembra essere stato quello con lo scrittore tedesco Friedrich Melchior von Grimm,⁸ a sua volta in rapporti di amicizia con Diderot e con molti *philosophes* francesi, dei quali diffondeva le idee nei paesi del nord Europa, curando (dal 1753) il periodico *Correspondance littéraire philosophique et critique*, che tra i collaboratori aveva lo stesso Diderot.

Grazie agli incontri di Parigi, il giovane Nicolay abbraccia le idee dell'Illuminismo (e la sua collezione libraria ne dà testimonianza, come si vedrà), mentre sul piano più strettamente letterario la sua produzione lirica continua a rivolgersi alla poesia tedesca e a seguire il neoclassicismo di Christoph Martin Wieland, preso a modello:⁹ i versi di Ludwig Heinrich, sebbene ancora ricordati nella storie della letteratura in lingua tedesca proprio nel contesto della scuola di Wieland, non sembrano

⁶ Lettera di Diderot a M.lle Volland, del 28 settembre 1761. Citata da E. Heier, è qui tratta da DIDEROT, *Correspondance*, II, a c. di J. Assézat e M. Tourneux, vol. XIX delle *Oeuvres complètes de Diderot*, Paris, Garnier, 1876, p. 58. Si veda anche ROLAND MORTIER, *Diderot et ses «deux petits Allemands»*, «Revue de Littérature Comparée», n. 33, avril 1959, pp. 192-199.

⁷ Lettera di Diderot a M.lle Volland, cit., p. 58. Con ogni probabilità questa traduzione, svolta a fini di lettura personale, non vide mai la luce della stampa.

⁸ Ne parla EDMOND SCHERER nel suo libro *Melchior Grimm. L'homme de lettres, le factotum, le diplomate; avec un appendice sur la correspondance secrète de Métra*, Paris, Lévy, 1887, p. 454 (poi Genève, Slatkine, 1968).

⁹ Lo studio del neoclassicismo di von Nicolay è stato approfondito da E. HEIER in *Ludwig Heinrich von Nicolay (1737-1820), as an exponent of neo-classicism*, cit.

tuttavia aver superato la prova del tempo, e, come annota François Jost, sono ormai caduti nell'oblio.¹⁰

Nel salotto di M.lle Lespinasse, Nicolay incontrò anche il principe Dmitry Golitsyn, nobile russo, diplomatico e collezionista d'arte, il quale, nominato ambasciatore a Vienna, gli chiese di accompagnarlo in qualità di segretario privato. Conclusa questa esperienza, nel 1863, Ludwig Heinrich tornò a Strasburgo (dove ebbe anche un insegnamento di diritto), ma presto, divenuto tutore del figlio del conte Razumovsky, Alexis, incominciò ad accompagnarlo in una serie di viaggi di studio, in Italia, in Austria, in Inghilterra (avendo per altro, nel corso di questi viaggi, l'opportunità di incontrare Rousseau e Voltaire, che non aveva conosciuto durante il soggiorno parigino).¹¹

Di lì a pochi anni, nel 1769, fu invece Caterina II – secondo Edmond Scherer su consiglio di Melchior Grimm, con il quale l'imperatrice aveva da tempo una corrispondenza epistolare¹² – ad affidare a Nicolay il compito di primo precettore del granduca Paolo. Da quell'anno fino al suo ritiro a vita privata, nel 1803, Ludwig Heinrich si assenterà da San Pietroburgo solo durante i periodi di villeggiatura, che trascorse nei pressi di Vyborg (Viipuri in finnico), città della Carelia (una regione della Finlandia orientale),¹³ dove nel 1788 aveva comprato una maestosa villa, che già il suo precedente proprietario – Friedrich Wilhelm principe del Württemberg – aveva chiamato «Monrepos». Il solo altro motivo di assenza da San Pietroburgo erano i viaggi nei vari paesi europei del

¹⁰ FRANÇOIS JOST, recensione a E. HEIER, *L. H. Nicolay (1737-1820) and his contemporaries* [cit.], «Comparative Literature» vol. XVIII, n. 3, Summer 1966, pp. 274-276; in particolare cfr. p. 274.

¹¹ Un recente studio sui rapporti tra la Francia e la Russia ha sottolineato (in una pagina in cui si citava proprio Nicolay e il suo incontro con Razumovski) che «Strasbourg était [...] une étape possible vers la Russie», tanto più che, intorno al 1765, come si legge sempre nella stessa pagina, studiavano a Strasburgo quaranta quattro giovani russi (MARIE MARTIN, *Montbéliard et la Russie, 1730-1917*, in *L'influence française en Russie au XVIII^e siècle*, publié sous la direction de Jean-Pierre Poussou, Anne Mézin e Yves Perret-Gentil, Paris, Presses de L'université de Paris-Sorbonne, 2004, p. 635).

¹² Grimm «avait connu M. Nicolai à Paris, et l'avais recommandé à Catherine qui en fit son secrétaire et le nomma baron». Così E. SCHERER (*Melchior Grimm*, cit., p. 454), ma, come annota Enrico Garavelli riportando la citazione, la notizia «non è al momento verificabile» (ENRICO GARAVELLI, *Quattro lettere di Carlo Denina a Ludwig Heinrich von Nikolay*, «Giornale storico della letteratura italiana», vol. CLXXXII, 2005, pp. 192-216. Il saggio è poi stato ripubblicato, rivisto e ampliato, in ENRICO GARAVELLI, *Minima Borealia. Primi contributi per la storia dell'italianistica in Finlandia*, Milano, Led Edizioni, 2018, pp. 13-39, edizione dalla quale si cita, qui e nelle note successive; la citazione a p. 27 n. 52).

¹³ La Carelia, sino al 1812 parte dell'impero russo, dopo tale data passò al Granducato di Finlandia (sotto il controllo russo); dal 1917 fu incorporata alla Finlandia che si era dichiarata indipendente. Dopo alterne vicende belliche nel corso della Seconda guerra mondiale, una parte della Carelia, con la città di Vyborg, entrò a far parte dell'URSS.

granduca Paolo, del quale, dopo essere stato precettore, era divenuto nel tempo il segretario.

San Pietroburgo era un centro accogliente per gli intellettuali europei (si pensi, per quanto riguarda gli italiani, a Domenico Cimarosa, musicista di corte, o agli architetti Giacomo Quarenghi, Antonio Rinaldi, Francesco Bartolomeo Rastrelli, che danno un'impronta neoclassica alla città), e qui Nicolay ritrovò il suo amico Lafermière, che, nominato bibliotecario del granduca, era impegnato a scrivere, in francese, favole e racconti, ma soprattutto libretti d'opera (in particolare poi musicati da Dmytro S. Bortniansky,¹⁴ e messi in scena alla corte dell'imperatrice).¹⁵ Il rinnovamento dell'amicizia diede ulteriore slancio alla biblioteca che Nicolay e Lafermière avevano deciso di raccogliere insieme, mettendo in comune i loro libri, come testimonia l'ex libris che recita: «Bibliothèque des deux amis».

Pur divisa dopo il matrimonio di Nicolay, la biblioteca continuò ad accrescersi e, quando fu riunita alla morte di Lafermière, nel 1796, risultò assolutamente notevole, rispetto a molte altre biblioteche private, per quantità e valore patrimoniale. Parlando della biblioteca di Nicolay, non si può dunque non ricordare che le migliaia di volumi di cui è costituita sono il risultato, oltre che la testimonianza, di un'educazione letteraria e di una cultura comuni a lui e a Lafermière, come a un'intera comunità intellettuale europea, che condivise la stessa formazione (fondata soprattutto sulla cultura francese), conobbe gli stessi libri, amò gli stessi pittori, la stessa musica, le stesse opere teatrali.

Prima di 'entrare' nella biblioteca, tuttavia, occorre aggiungere ancora alcune notizie sul lungo periodo pietroburghese di Nicolay (durante il quale, si è detto, acquisì il titolo nobiliare).¹⁶ A San Pietroburgo giunse nel 1773 Diderot, invitato da Caterina II, e qui incontrò gli amici di un tempo: ma il clima nel quale avvenne l'incontro era assai mutato rispetto agli anni parigini, perché, al contrario di sua madre, il granduca Paolo, con il suo circolo, era antifrancese e ostile ai *philosophes*: lo stesso Nicolay sembra ormai lontano dagli entusiasmi illuministici.¹⁷

Divenuto zar nel 1796, Paolo nominò subito von Nicolay consigliere di Stato e, nel 1798, presidente dell'Accademia imperiale delle scienze. In seguito all'assassinio dello zar, nel 1801, voluto da alcuni ufficiali

¹⁴ Dmitry Stepanovich Bortniansky (1751-1825), compositore e clavicembalista, a sua volta alla corte di Caterina II, dal 1796 fu direttore del coro della cappella imperiale.

¹⁵ Bastino alcuni titoli: *Le Faucon* (1779), *La fête du Seigneur* (1786), *Don Carlos* (1786), *Le fils rival ou La moderne Stratonice* (1787).

¹⁶ Anche l'imperatore Giuseppe II d'Asburgo insignì Ludwig Heinrich Nicolay del titolo di Cavaliere dell'Impero.

¹⁷ Nei suoi *Memoires*, Ludwig Heinrich racconterà dei suoi incontri con Diderot, esprimendosi tuttavia con accenti talvolta polemici: cfr. a questo proposito MICHEL DELON, *Diderot cul par-dessus tête*, Paris, Albin Michel, 2013.

imperiali, e dopo l'incoronazione a zar di Alessandro, figlio di Paolo, von Nicolay rassegnò le proprie dimissioni e nel 1803 si ritirò nel suo palazzo di Vyborg, circondato da un esteso (e ricchissimo) giardino all'inglese.¹⁸

Qui trascorse gli ultimi anni di vita (mori nel 1820) e qui fece trasferire, da San Pietroburgo, la grande collezione libraria, per tale ragione nota come «biblioteca di Monrepos».¹⁹ Grazie al suo trasloco, la biblioteca – dagli eredi ceduta alla Biblioteca nazionale finlandese – è stata salvata dalle violenze della rivoluzione d'Ottobre, che distrusse gran parte del patrimonio librario appartenente ai nobili russi. Sebbene, dopo la morte del barone von Nicolay, il figlio Paolo, ambasciatore dello zar, abbia proseguito nell'acquisto di libri, è alla grande biblioteca formata negli ultimi decenni del XVIII secolo che qui si indirizzeranno alcune prime osservazioni.

2. Il profilo culturale della raccolta

Nella premessa al volume *Monrepos. A European haven* (pubblicato nel 2006 in occasione di una mostra organizzata a Helsinki dalla National Library of Finland per presentare e valorizzare la biblioteca di Ludwig Heinrich von Nicolay), Kai Ekholm, direttore della biblioteca, affermava:

The Europeaness of the Monrepos collection is essentially an upper class French-language culture based on the traditions of Antiquity. The cultivated Europeans of the 1700s were cosmopolites; a congruent European upbringing and a common French language enabled them to move with ease in Paris, Vienna and St. Petersburg. It is just this Europeaness that was expressed by Monrepos collection's founder Ludwig Heinrich von Nicolay, and his son Paul who served as a Russian diplomat in England, Sweden and Denmark.²⁰

In queste parole affiorano tutti gli elementi che permettono di precisare l'identità culturale di von Nicolay: la lingua francese quale lingua di cultura per i letterati d'Europa; l'alta cultura, fondata sulla conoscenza delle letterature classiche, in particolare degli autori latini; la frequentazione delle opere degli scrittori contemporanei, siano essi francesi, tedeschi, italiani o inglesi, letti nella loro lingua originale;

¹⁸ Cfr. [LUDWIG HEINRICH VON NICOLAY], *Das Landgut Monrepos in Finnland. 1804*, St. Petersburg, Gedruckt bey Friedrich Drechsler, 1806. Un'edizione curata dal figlio Paul, corredata da un ampio corredo di litografie di Louis-Julien Jacquotte, è uscita nel 1840 ed è stata ripresa nel 1995: LUDWIG HEINRICH VON NICOLAY, *Das Landgut Monrepos in Finnland. 1804*, Faksimile der Ausgabe 1840, Berlin, Pückler-Gesellschaft e.V., 1995.

¹⁹ Monrepos è la chiave della segnatura (cui segue un numero) con cui i libri di Nicolay sono indicati nel catalogo della National Library of Finland, dove, si è già detto, la raccolta è tutt'oggi conservata.

²⁰ KAI EKHOLM, *Forward*, in *Monrepos. A European haven*, cit., p. 11 (gli scritti raccolti nel volume sono nelle tre lingue finnico, svedese, inglese; le citazioni faranno sempre riferimento alle pagine in inglese).

l'attenzione ai dibattiti filosofici e letterari del proprio tempo, che coinvolgevano gli *hommes de lettres* di tutta Europa; e, da ultimo, l'abitudine ai viaggi d'istruzione o di piacere da una città all'altra (Parigi, Vienna, Berlino e, in Italia, Roma, Napoli, Venezia, Firenze).

Non è inutile sottolineare che ciò che Kai Ekholm ha chiamato «Europeaness» è prima di tutto l'espressione di una civiltà comune. Un'espressione che traduce con evidenza il senso di una comunità di dotti, di intellettuali, di letterati, e che identifica una comunità i cui membri, che risiedano a Parigi o a San Pietroburgo, sono impegnati nella diffusione in tutti i paesi d'Europa della letteratura, della filosofia, dell'arte, della musica.

A tutto ciò si aggiunge la disponibilità finanziaria di molti uomini colti, che consente loro di acquistare le novità librarie, contattando direttamente, per lettera, i più importanti librai delle grandi città europee. La circolazione dei libri attraverso un sistema di corrispondenza epistolare e di spedizioni non rappresentava del resto un problema, a parte le difficoltà che potevano sorgere in certi paesi per via della censura. In altri casi erano viaggiatori amici a farsi carico di portare libri da un paese all'altro. Il principe degli stampatori italiani del XVIII secolo, Giambattista Bodoni, faceva conoscere le proprie edizioni a San Pietroburgo tramite Giocondo Albertolli, professore di ornato architettonico all'Accademia di Brera di Milano, il quale prestava la sua collaborazione, nella capitale russa, agli architetti italiani incaricati di costruire i nuovi palazzi, pubblici e privati. Albertolli scriveva a Bodoni, il 9 marzo 1799: «Io sono di parere, che Pietroburgo contenga degli uomini coraggiosi quanto Londra in genere di acquistare opere scelte, e rare».²¹

Uno di questi uomini era senza alcun dubbio Ludwig Heinrich von Nicolay, la cui attività di lettore e di bibliofilo rivela un orizzonte assai aperto verso tutto ciò che all'epoca si andava pubblicando (e leggendo) in Europa.

Nell'archivio privato di Nicolay, conservato a Helsinki nella Biblioteca nazionale, sono numerose le missive che attestano i rapporti con i librai europei,²² e tra queste spiccano quelle di Friedrich Nicolai,²³ famoso

²¹ Lettera di Giocondo Albertolli a Giambattista Bodoni, del 9 marzo 1799, in FRANCA CLEIS, LORENZA NOSEDA, ADRIANA RAMELLI *Una via milanese per Pietroburgo. La diffusione delle edizioni bodoniane in Europa nelle lettere fra Giocondo Albertolli e Giambattista Bodoni, 1798-1813*, Parma-Bellinzona, Museo Bodoni-Casagrande, 1996, p. 89.

²² Le lettere di Ludwig Heinrich von Nicolay sono raccolte nel citato fondo intestato a Monrepos presso la National Library (Helsingin Yliopiston Kirjasto): «Monrepos'n kartanon arkisto». Le lettere a corrispondenti vari sono alla segnatura «Ms. Mf. 826, Lettres diverses».

²³ La corrispondenza tra Ludwig Heinrich Nicolay e Friedrich Nicolai è raccolta in *Die beiden Nicolai. Briefwechsel zwischen Ludwig Heinrich Nicolay in St. Petersburg und Friedrich Nicolai in Berlin (1776-1811)*, a cura di Heinz Ischreyt, Lüneburg, Nordostdeutsches Kulturwerk, 1989.

librario berlinese, ma anche editore delle poesie di Nicolay (sulle quali fece intervenire, con correzioni e innovazioni, il poeta Karl Wilhelm Ramler, all'epoca autorità poetica indiscussa: far modificare i testi degli scrittori accolti nel proprio catalogo era una pratica abituale dell'editore).²⁴

È così possibile, grazie ai documenti dell'archivio di Ludwig Heinrich von Nicolay – ricchi di notizie sulle relazioni con i librai, sulle liste dei titoli venduti, sulle domande d'informazione bibliografica che Nicolay poneva ai suoi amici sparsi in Europa – conoscere meglio il commercio librario degli ultimi decenni del Settecento.

La biblioteca di Nicolay riflette dunque, in modo significativo, sia l'interesse per le novità editoriali (spesso legate ai dibattiti in corso), sia l'amore per i classici e per le opere fondamentali della tradizione letteraria europea, così come l'attenzione per i libri di antichità, di arte, di storia, di geografia. Osservando le edizioni custodite a Monrepos si ricava l'impressione che il barone von Nicolay sia stato un bibliofilo onnivoro di tutti i libri pubblicati, più che un collezionista amante di edizioni antiche o rare, anche se, con il suo amico Laferrière, non rinunciò a procurarsi edizioni preziose dal punto di vista dell'impressione, del formato, del corredo illustrativo, delle incisioni. Basterà ricordare, a tal proposito, i volumi usciti dai torchi di Baskerville, fra i quali l'in-quarto dell'*Orlando furioso*, pubblicato in quattro tomi nel 1773, con 47 calcografie incise dai più celebri artisti del tempo. Allo stesso modo va ricordata *La Jérusalem délivrée, en vers françois par L. P. M. F. Baour-Lormian*, uscita a Parigi nel 1796 presso Pierre Didot l'ainé, in due tomi impreziositi da 40 *planches* di gusto neoclassico.

Uno sguardo ravvicinato al catalogo della biblioteca – dei circa novemila volumi, la metà è in lingua francese e il 20 per cento in lingua tedesca, mentre il resto è equamente distribuito fra libri in lingua italiana, in inglese, in latino – permette dunque di mettere in risalto le preferenze culturali e le letture di un letterato colto nella seconda metà del Settecento.

Si potrebbe percorrere la collezione seguendo una direzione per lingua o per argomenti, seguendo le piste più diverse, soprattutto raggruppando i titoli del catalogo seguendo interessi e studi specifici. Imponendosi la necessità di operare una scelta, si daranno qui solo pochi titoli esemplificativi di alcuni percorsi possibili, mentre di altri ambiti, di carattere letterario, si proporranno esempi più numerosi.²⁵

²⁴ Sulla figura dell'editore tedesco, personaggio di prestigio nella Germania dei Lumi, sul contesto nel quale operava, sulle modalità con le quali pubblicava si veda PAMELA E. SELWYN, *Everyday life in the German book trade. Friedrich Nicolai as bookseller and publisher in the Age of Enlightenment*, University Park, Pennsylvania, Pennsylvania State University Press, 2000.

²⁵ Un'ampia sezione di *Monrepos. A European haven* (cit.) riporta, raggruppati per argomenti, numerosi titoli della Biblioteca di Monrepos.

3. Dal catalogo della biblioteca di Monrepos

Il classicismo coltivato come poeta da Ludwig Heinric Nicolay si lega intimamente al neoclassicismo espresso dall'arte europea nella seconda metà del Settecento, dal quale derivava l'amore per i viaggi in Italia, la collezione dei libri sulle antichità, l'interesse le guide con le descrizioni delle città e, in particolare dei monumenti, di Venezia, di Napoli, di Firenze, di Torino. Basti citare le numerose opere di Johann J. Winckelmann e i vari testi di Anton Raphael Mengs presenti a Monrepos, sia in edizione originale sia in traduzione italiana: fra queste i *Monumenti antichi inediti spiegati ed illustrati da Giovanni Winckelmann*, pubblicati a Roma nel 1767. Un esempio significativo è offerto anche dal volume *Les ruines des plus beaux monuments de la Grèce*, di Julien-David Le Roy (del 1758).

I fili conduttori che collegano tra loro i libri a partire da un soggetto, come si è detto, sono tuttavia numerosi e offrono molteplici stimoli di indagine, rivelando aspetti significativi anche per la storia delle differenti discipline e dei testi che le caratterizzano. È il caso, per quanto riguarda la biblioteca di Nicolay, dell'architettura, che nella seconda metà del XVIII secolo conobbe a San Pietroburgo una grande rinascita grazie agli architetti italiani, tra i quali spicca il nome di Giacomo Quarenghi, progettista di numerosi palazzi, fra i quali quello dell'Accademia delle scienze e il teatro dell'Ermitage. Quarenghi aveva come modello le forme classiche di Andrea Palladio, e non stupisce che la biblioteca di Monrepos raccolga numerosi titoli che rinviano a Palladio e all'architettura, tutti corredati da numerose e preziose tavole illustrate: ne sono un esempio l'*Architettura* di Andrea Palladio (nella quinta edizione veneziana del 1642, pubblicata da Marc'Antonio Brogiollo), e *Le fabbriche e i disegni di Andrea Palladio raccolti ed illustrati da Ottavio Bertotti Scamozzi* (pubblicata in quattro volumi in-folio a Vicenza da Francesco Modena, tra il 1776 e il 1783, con testo sia italiano sia in francese).

Altri percorsi potrebbero essere seguiti con i libri di storia e di politica, dei paesi europei (per esempio *The History of the Reign of the Emperor Charles V*, di William Robertson, del 1769 o *The History of England* di Tobias Smollet, del 1796) ed extraeuropei (in particolare sul Messico: *Correspondance de Fernand Cortès avec l'empereur Charles-Quint, sur la conquête du Mexique*, del 1779); e i libri che presentano giardini, soprattutto giardini all'inglese, solleciterebbero nuove osservazioni.

La storia della circolazione di una determinata opera in una specifica edizione permetterebbe di seguire la storia della diffusione delle idee, dei modelli letterari, delle riflessioni filosofiche in un'epoca e in un ambito territoriale definiti. Qui, tuttavia, ci si sofferma piuttosto su alcune linee che meritano un più attento approfondimento: è il caso di quella relativa agli scrittori illuministi, in ragione del contesto nel quale si è sviluppata la formazione di Nicolay.

A titolo di esempio si possono prendere in considerazione i libri di Diderot e di Voltaire presenti nella biblioteca di Monrepos. Le opere del primo sono ben rappresentate sia dalle prime pubblicazioni, ancora anonime e spesso sprovviste di marchi editoriali, sia dalle edizioni successive che raccolgono più opere, con il nome dell'autore. Basti citare le *Pensées philosophiques* del 1746 (probabile prima edizione stampata «Aux dépens de la Compagnie»), la *Lettre sur les aveugles, à l'usage de ceux qui voyent* (edizione 1749), la *Lettre sur les sourds et muets* (edizione 1751), le *Pensées sur l'interprétation de la nature* (edizione del 1754, la prima con questo titolo), e poi i sei volumi delle *Cœuvres philosophiques et dramatiques*, pubblicate ad Amsterdam nel 1772. Tra le edizioni più tarde anche quella di *Jacques le fataliste et son maître*, uscita nel 1798 «chez Maradan Libraire», con un frontespizio che precisa: «nouvelle édition, plus correcte que les précédentes: avec figures».

Tra le opere di Voltaire figurano i saggi politici e storici, da *Anti-Machiavel, ou Essai de critique sur le Prince de Machiavel* (pubblicato da Jacques Preuss nel 1740) a *Examen du Prince de Machiavel, avec des notes historiques & politiques* (nella nuova edizione del 1743) a *Annales de l'empire depuis Charlemagne: par l'auteur du siècle de Louis XIV* («chez Jean Neaulme» del 1754); vi si trovano le memorie *Monsieur de Voltaire, peint par lui-même: ou lettres de cet écrivain* (1769) e *Mémoires pour servir à la vie de Voltaire* (1784); la commedia *Le dépositaire* (edizione del 1773) e, ancora, le *Cœuvres complètes*, pubblicate da Jean-Jacques Tourneisen tra il 1784 e il 1789, e i tre volumi dei *Romans*, nell'edizione stereotipa uscita nel 1800 da Pierre Didot. L'interesse per Voltaire è confermato dalla tragedia *Zaïre*, presente in una traduzione italiana (interessante, perché firmata dallo scrittore Giovambattista Richeri, conosciuto in Arcadia con lo pseudonimo di Eubeno Buprastio) stampata a Genova nel 1748 «nella stamperia Lerziana». Anche altre opere di Voltaire sono in traduzione, sia italiana (per esempio, la *Raccolta di alcune tragedie trasportate dalla lingua francese nell'italiana dal cavaliere Lorenzo Guazzesi*,²⁶ del 1762, che unisce *Alzire* di Voltaire con *Iphigénie* di Racine e *Electre* di Crébillon, sia in inglese (*Candide* in un'edizione londinese del 1761).

La biblioteca di Monrepos possiede molte opere degli altri *philosophes*, e una parte rilevante è rappresentata dai titoli di Rousseau, dei quali è inutile dare qui l'elenco. Andrà invece sottolineata la presenza di testi di scrittori illuministi italiani, i cui interessi sono spesso rivolti alla politica e all'economia: basterà citare *Della moneta libri cinque* di Ferdinando Galliani

²⁶ Su Lorenzo Guazzesi (1708-1764), letterato ed erudito, antichista ed etruscologo, traduttore sia di tragedie di scrittori francesi a lui contemporanei sia di testi della letteratura classica latina, si veda il profilo che ne traccia RENATO PASTA, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, 2003, *ad vocem* (anche on line <

(amico di Diderot e di Grimm), nell'edizione del 1780 della Stamperia Simoniana. A proposito di autori italiani riconducibili all'Illuminismo, è significativo che Nicolay svolga un evidente ruolo di mediazione tra Carlo Denina e l'imperatore Paolo: lo mette in rilievo Enrico Garavelli, che scrive esplicitamente che «il Nicolay ci appare come il mediatore di tutti i tentativi dell'abate, in virtù dell'alto prestigio culturale di cui godeva quale presidente dell'Accademia, e a dispetto della complessità della "catena" diplomatica attraverso la quale viaggiano lettere e doni».²⁷ Con la lettera del 15 aprile 1796, Denina destinava allo stesso Nicolay un esemplare della *Russiade* (che, come è possibile vedere essendo conservato nel fondo Monrepos, non presenta «alcuna traccia d'uso»²⁸) e una brochure, la quale, sottolinea Denina, «vous rapellera des noms et des pays qui vous sont connu<s>».²⁹

Un altro percorso meritevole di approfondimento riguarda la letteratura contemporanea (o in ogni caso quella di più recente pubblicazione), suddividendola secondo le diverse lingue.

La letteratura francese, che costituisce la parte preponderante del patrimonio librario di Monrepos, è presente, oltre che con i testi dei *philosophes*, con opere di tutti i generi letterari:³⁰ si passa, per dare esempi che non hanno bisogno di commento, dagli *Essais di Montaigne* alle *Pensées* di Pascal, da tutte le opere di Racine e di Molière, al teatro di Louis-Sébastien Mercier. Le edizioni delle opere di questi scrittori sono tutte contemporanee all'acquisto, e confermano, come si è già detto, la passione di Nicolay (e dell'amico Laferrière) per la lettura e la bibliofilia più che per le edizioni rare o per la raccolta di tutte le edizioni di un'opera (a differenza di Nicolay, invece, i grandi collezionisti italiani cercavano e acquistavano tutte le edizioni pubblicate in passato delle opere di loro interesse).

Molto ben rappresentati, nella biblioteca di Monrepos, sono gli scrittori e i poeti tedeschi contemporanei, anche perché, con molti di loro, Nicolay era in contatto e con i loro versi si confrontava in quanto egli stesso poeta in lingua tedesca. Si trovano le opere di Shakespeare, di Alexandre Pope, di Milton - tutte in edizioni della seconda metà del XVIII secolo - ma anche quelle, contemporanee, di Defoe, di Swift, di Fielding, di Sterne.

²⁷ E. GARAVELLI, *Quattro lettere di Carlo Denina a Ludwig Heinrich von Nikolay*, cit., p. 19.

²⁸ Ivi, p. 22. L'esemplare della *Russiade* (*Della Russiade. Canti dieci tradotti dall'original greco inedito da Carlo Denina*, Berlino, J. F. Unger 1796) è conservato alla segnatura M 1681.

²⁹ Lettera di Carlo Denina a Ludwig Heinrich von Nikolay, del 15 aprile 1796, in E. GARAVELLI, *Quattro lettere di Carlo Denina a Ludwig Heinrich von Nikolay*, cit., pp. 21-22 (la cit. a p. 22).

³⁰ Una prima breve indagine sui libri francesi presenti a Monrepos è stata proposta come catalogo di una mostra: *Le livre français à la bibliothèque de Monrepos*, [Näyttelyluettelo], Helsinki, Helsingin Yliopiston Kirjasto, 1998.

Forse è meno rilevante, nonostante i nomi degli scrittori appena ricordati, il numero dei singoli romanzi, ma non mancano *The Castle of Otranto* di Horace Walpole (nella terza edizione del 1769) e i titoli di Oliver Goldsmith. Il romanzo di Henry Fielding *The History of Tom Jones* è in una traduzione in lingua italiana tratta dal francese, pubblicata da Giovanni Tevernin nel 1751, con il titolo *L'orfano fortunato* (la traduzione francese, firmata da un traduttore all'epoca famoso, Pierre-Antoine La Place, era stata edita nel 1750, con il titolo *Histoire de Tom Jones, ou l'Enfant trouvé*).

Una maggiore attenzione richiedono, in questa sede, i libri di letteratura italiana: sono degli autori dei primi secoli e dei contemporanei, ma andrà subito detto che anche le edizioni degli scrittori ormai classici (a parte quelle di pregio acquistate per il valore del 'libro materiale') appartengono per lo più alla seconda metà del XVIII secolo.³¹

La *Divina commedia*, le *Rime* di Petrarca, il *Decameron*, le opere di Machiavelli, *Il Morgante* di Pulci, *La secchia rapita* di Tassoni e molte altre opere di scrittori italiani si trovano nella collana pubblicata a Parigi da «Marcel Prault le jeune, libraire, quai de Conti, à la Charité»: *Collection des meilleurs auteurs italiens*. Il piano dell'opera prevedeva la pubblicazione di 34 volumi in lingua italiana (e gran parte di quelli previsti uscì tra 1767 e 1768), messi in vendita presso la libreria Prault e presso una trentina di librai della provincia francese o di altri Stati europei. Curatore di queste edizioni era Gasparo Conti, che propose una collana con i testi più significativi della letteratura italiana, comprendenti non solo gli scrittori più noti, ma anche quelli meno famosi come Giovan Battista Guarini (*Il pastor fido*), Niccolò Forteguerri (*Ricciardetto*), Lorenzo Lippi (*Il malmantile*).

Queste edizioni potrebbero costituire un interessante punto di partenza per un'indagine sul canone dei classici italiani nel secondo Settecento, da un lato, sulla produzione e sulla distribuzione dei libri italiani all'estero, dall'altro: due temi di indiscussa importanza che spesso emergono di fronte alle collezioni librerie private.

Tra le opere degli scrittori italiani contemporanei trovano posto quelle di Francesco Algarotti (*Il congresso di Citera*, ma anche gli otto volumi delle *Opere del conte Algarotti* pubblicati a Livorno tra 1764 e 1765), quelle di Goldoni, il cui teatro era del resto ormai ben noto in Europa negli ultimi decenni del secolo, e quelle di Alfieri. Non mancano i titoli di romanzi di intrattenimento molto diffusi in Italia, firmati da Pietro Chiari, e quelli del poeta Lorenzo Pignotti: l'uno e l'altro testimonianza di un orizzonte molto ampio dentro il quale si collocano i libri acquistati per la lettura, di

³¹ Una prima descrizione del patrimonio librario di Nicolay è nel breve catalogo della mostra (tenutasi dal 22 febbraio al 22 maggio 1997) *Il libro italiano nella biblioteca di Monrepos. Antichità, belle arti e letteratura dei [sic] Sei-Settecento*, [Näyttelyluettelot], Helsinki, Helsingin Yliopiston Kirjasto, 1997.

Nicolay o dei suoi familiari (sono molti i frontespizi che recano una firma di possesso della moglie di Ludwig Heinrich).

Lo studio del catalogo di una biblioteca privata così ricca come quella di Monrepos consente dunque di individuare i titoli più conosciuti e più diffusi, e di identificare le collane editoriali che ebbero maggiore successo nella circolazione di autori e opere di una specifica letteratura. Il caso della *Collection des meilleurs auteurs italiens* di Marcel Prault è rilevante, in riferimento alla letteratura italiana, poiché testimonia che Nicolay e Laferrière acquistavano tutti i volumi che via via venivano pubblicati.

Osservazioni analoghe possono però essere portate per le letterature di altri paesi europei: quali furono le edizioni o le collezioni – per esempio di scrittori italiani e francesi – di grande fortuna nell'Europa del Nord? Sono le medesime che si possono rinvenire nelle biblioteche private raccolte in Francia e in Italia? La ricerca è aperta e qui si può solo indicare il terreno da indagare, aggiungendo però che, prendendo come riferimento i titoli del catalogo di Monrepos, appare evidente la larga circolazione nel Nord dell'Europa dei titoli francesi e italiani.

Il grande serbatoio di informazioni che offre la biblioteca privata di Nicolay permette tuttavia di pensare a ulteriori percorsi, oltre a quelli dei quali si è già dato un esempio. Lo studio degli esemplari nella loro individualità permetterebbe di riconoscere annotazioni personali, note di rinvio, tracce di lettura, utili sia per sollecitare una riflessione sui testi italiani all'estero e sulla conoscenza che se ne aveva, sia, da un punto di vista più specificamente riconducibile all'attività letteraria di Nicolay o di Laferrière, per arricchire lo studio della genesi delle loro opere.³²

Offre una bella esemplificazione di un approfondimento possibile della conoscenza di Giuseppe Parini il volume, presente a Monrepos, che unisce due esemplari della prima edizione di *Il Mattino* e di *Il Mezzogiorno* al testo di un terzo poemetto, *La Sera*, (nell'edizione veneziana di Colombani del 1766), che, come è ormai ben noto, non fu composto dal medesimo autore (lo si deve a Giovanni Battista Mutinelli), ma che i librai legavano frequentemente con i primi due in un'unica raccolta.³³ Sulla carta di guardia anteriore dell'esemplare di Monrepos si legge una annotazione a matita che precisa, in lingua italiana: «La Mattina ed il mezzogiorno sono del Ab. Parini, Prof. di belle Lettere in Milano. La sera è Imitazione di

³² Occorrerebbe in primo luogo distinguere le grafie differenti dei due amici, poiché la biblioteca, come più volte sottolineato, era condivisa (alcuni libri, per altro, recano la nota di possesso della moglie di Nicolay o quella di altri lettori, e non va trascurato il fatto che alla morte di Nicolay, la biblioteca fu ereditata dal figlio Paolo, che la arricchì e la utilizzò personalmente).

³³ Si veda ora per la storia editoriale della *Sera* il capitolo dedicato a Parini in LODOVICA BRAIDA, *L'autore assente. L'anonimato nell'editoria italiana del Settecento*, Roma-Bari, Laterza, 2019.

un'altro [sic]». ³⁴ L'identificazione dell'autore di questa nota è problematica, anche se non c'è dubbio che la postilla dimostra una chiara consapevolezza che l'autore dei primi due poemetti non era lo stesso autore del terzo, ma soprattutto rivela che, nonostante l'anonimato, si sapeva che *Il Mattino* e *Il Mezzogiorno* erano dell'abate Parini. La comparazione con la grafia attestata dall'epistolario sembra escludere l'attribuzione della nota a Nicolay, ma ciò non toglie l'importanza di considerare note, postille, segni di lettura, per la storia dei libri (e dei singoli esemplari), ³⁵ e per la storia di quelli presenti nella biblioteca di Monrepos. Impossibile invece dare qui anche solo un esempio dell'eventuale traccia di letture di Nicolay e Lafermière rintracciabili nella composizione delle loro opere: ogni tentativo richiederebbe approfondite conoscenze della letteratura tedesca e, in particolare, dei testi dei due scrittori. Si può tuttavia ricordare che Ludwig Heinrich von Nicolay, nel 1808 e nel 1809, pubblica, con i tipi di Christoph Friedrich Nicolai, due opere di teatro tratte da *La famiglia dell'antiquario* e da *La bottega del caffè*, di Goldoni, esplicitamente adattando il testo italiano secondo un proprio personale punto di vista e secondo la personale scrittura in tedesco.

Non resta, per chiudere questo veloce percorso tra i libri di Monrepos, che citare un ultimo accattivante titolo, della fine Seicento, conservato nella biblioteca di Nicolay: *Traité des plus belles bibliothèques de l'Europe*, di Pierre Le Gallois. ³⁶ Fra le più belle biblioteche d'Europa si può ora, senza dubbio, annoverare la biblioteca di Monrepos, entrata come risorsa finlandese nel Memory of the World Register dell'Unesco.



³⁴ Cfr. Monrepos 1658

³⁵ Si vedano per una lettura critica di postille di biblioteche private i contributi del convegno Manzoni e altri grandi postillatori tra Sette e Ottocento (Università di Parma, 16 aprile 2018), i cui atti sono raccolti (con il titolo del convegno, a cura di Donatella Martinelli), in «Prassi ecdotiche della modernità letteraria», n. 3, 2018 (<<https://riviste.unimi.it/index.php/PEML/issue/view/1151>>) e in *Quaderni di prassi ecdotiche della modernità letteraria*, n. 3, 2018, Milano, Ledizioni, 2018.

³⁶ PIERRE LE GALLOIS, *Traité des plus belles bibliothèques de l'Europe*, Amsterdam, Chez Pierre Mortier, 1697.